



PCE Conference 2010

30th June 2010 – 4th July 2010
Rome, Italy

Rafforzare l'Alleanza Terapeutica

Monitorare l'Alleanza con il supporto del *WAI* di Horvath A. O. & Greenberg L. S.

Abstract della relazione presentata al nono convegno internazionale della World Association for Person Centered & Experiential Psychotherapy & Counselling.

Ogni rapporto interpersonale è unico e possiede un elevato livello di complessità tanto più il contatto è significativo e profondo, così come accade ad esempio nello studio di uno psicoterapeuta.

Considerata la complessità di questa particolare ed interessante professione, credo che sia un dovere etico e morale per ogni psicoterapeuta adoperarsi al massimo per comprendere il tipo di relazione che sta instaurando con i propri clienti: oltre ai contenuti ed i vissuti personali che i clienti descrivono e affidano al terapeuta, è importante infatti che il terapeuta sia capace di supervisionare la relazione che sta costruendo con quella particolare persona, se è ad esempio un rapporto caratterizzato da fiducia reciproca, se sono d'accordo della direzione che si è presa o se ci sono invece delle insoddisfazioni o dei non detti che minano l'efficacia della terapia. Questo insieme di elementi prende il nome di *Alleanza Terapeutica*.

Obiettivo della mia presentazione è descrivere *come* e *quanto* può essere utile utilizzare il questionario *Working Alliance Inventory* di Horvath A.O. & Greenberg L.S. per monitorare e rafforzare l'alleanza terapeutica tra terapeuta e Cliente durante il percorso psicoterapeutico.

L'alleanza terapeutica è un costrutto trasversale a tutti gli approcci terapeutici, in qualche caso viene descritta partendo dai presupposti di base della teoria di riferimento, in altri casi invece si è cercato di costruire un modello a prescindere dalla visione della natura umana dell'approccio di riferimento. Bordin è stato tra i primi a sviluppare un modello panteorico ed ha individuato tre elementi che compongono questo costrutto: **Legame**, una relazione interpersonale positiva tra cliente e terapeuta intesa come confidenza, accettazione e fiducia reciproca; **Obiettivi**, condivisione sugli scopi da raggiungere tramite il percorso terapeutico; **Metodi**, accordo sulle attività terapeutiche alla base del percorso.

Un'ulteriore caratteristica dell'alleanza è il fatto di essere un costrutto dinamico: sapere che oggi c'è un forte legame tra terapeuta e cliente non implica il fatto che un domani la stessa relazione possa essere similmente forte. Come tutte le relazioni interpersonali, anche l'alleanza terapeutica è fatta di rotture e riparazioni: prima ci si rende conto del fatto che si sta attraversando un impasse, un momento di disaccordo, prima si riesce a superare la crisi. L'alleanza terapeutica inoltre è il miglior predittore degli outcome di una terapia: diverse ricerche longitudinali hanno dimostrato infatti che se l'alleanza è forte allora la terapia avrà una conclusione efficace.

Il questionario che ho utilizzato è un valido strumento che permette ai terapeuti di individuare in primis se la relazione è debole o forte e successivamente in quale delle tre aree dell'alleanza terapeutica è maggiormente necessario un aggiustamento di rotta, le domande infatti approfondiscono gli aspetti del comportamento del terapeuta nella relazione e rispetto a come

costruisce l'alleanza con il cliente.

Di questo strumento ne esistono tre versioni, una a cui deve rispondere il cliente, una per il terapeuta e una per un osservatore esterno. Personalmente ho preferito utilizzare la *short form* redatta da Tracey e Kokotovic tradotta in italiano da Lingiardi e Filippucci.: dopo ogni incontro, rispondo alle domande del questionario e prima della seduta successiva le rileggo, le osservazioni emerse rappresentano per me una traccia, una guida uno spunti di riflessione sul come costruisco la relazione e l'alleanza terapeutica con il cliente e se questa è efficace.

La relazione presentata al convegno si è articolata con un'approfondita descrizione del questionario e di ogni sua singola domanda, ed arricchita da due casi clinici esemplificativi di come si è rivelato utile utilizzare questa griglia nel monitorare e rafforzare l'alleanza.

Di seguito una bibliografia ragionata per approfondire i temi trattati.

Bordin E.S. (1979): The generalizability of the psychoanalytic concept of the working alliance; Psychotherapy: Theory, Research and Practice; 16; 252-60.

Horvath A. O. (1981): An exploratory study of the working alliance: Its measurement and relationship to outcome; Unpublished doctoral dissertation; University of British Columbia; Vancouver; Canada.

Horvath A. O. & Greenberg L. S. (1989): The development and validation of the Working Alliance Inventory; Journal of Counseling Psychology; 36; 223-233.

Horvath A. O. & Greenberg L. S. (1994): The working alliance: Theory, research, and practice; New York; Wiley & Sons.

Lingiardi V. (2002): L'alleanza terapeutica: Teoria, clinica, ricerca; Milano; Raffaello Cortina Editore.

Lingiardi V. & Filippucci L. (2002): Working Alliance Inventory; in Lingiardi V. (2002) op.cit.;191-200.

Tracey T. J. & Kokotovic A. M. (1989): Factor structure of the Working Alliance Inventory. Journal of Consulting and Clinical Psychology; 37; 369-375.